

Lo storico Franco Cardini rilegge il capolavoro del Boccaccio dando una interpretazione nuova delle novelle

Il Decameron, ovvero il sogno di un ritorno della cavalleria

Giovanni Vigo

Franco Cardini è uno storico dagli orizzonti illimitati. Si muove a suo agio nella Firenze medievale e nella civiltà islamica, nel mondo leggendario dei Re Magi e nell' Austria di Francesco Giuseppe. Ma non disdegna neppure di cimentarsi con i grandi della letteratura, non certo per amore di una nuova esegesi critica, ma per mostrare come la storia - intesa nel senso

più pieno del termine - sia indispensabile per una compiuta interpretazione delle loro opere.

È il caso di Boccaccio, un amore nato tra i banchi di scuola e coltivato nel corso dei decenni in seminari per gli studenti del Vermont e con un nutrito nucleo di letture condensate (o, meglio, distillate) in un breve libro che fornisce una suggestiva chiave di lettura del Decameron.

Cardini traccia innanzitutto un quadro molto avvincente della Peste nera, la prima epidemia globale della storia che nel giro di pochi anni colpì l'Europa, l'Asia e non lasciò immune nemmeno l'Africa.

Le società occidentali, ricche e popolate, ne uscirono completamente trasformate. Almeno un terzo degli abitanti (e, in qualche caso, più della metà) vennero inghiottiti dall'epidemia, le campagne si spopolarono, l'incertezza e la paura del futuro si impadronirono della gente che per oltre tre secoli aveva sperimentato un'espansione economica senza precedenti.

I tre giovani e le sette fanciulle che, nel racconto di Boccaccio, abbandonarono Firenze per sottrarsi alla peste erano in realtà gli interpreti del desiderio di restaurare l'ordine distrutto dalla Morte nera, dalla crisi economica, dai

fallimenti bancari e dall'incertezza politica che pesava sulla società. Il Decameron non va perciò piluccato qua e là, come un po' tutti abbiamo fatto, bensì letto come un percorso unitario che, partendo dalla crisi generale di metà Trecento, propone, per usare le parole di Cardini, il disegno di una «rifondazione cavalleresca del mondo». Si tratta di una interpretazione mol-

to diversa da quella che ci veniva offerta tra i banchi di scuola e che arricchisce di nuova vita le pagine di Boccaccio.

«Alla luce di una lettura del genere - conclude Cardini - si delinea altresì un messaggio civile, culturale e spirituale che non è per nulla l'epopea e l'apologia della società borghese fiorentina e dei suoi valori, bensì la condanna e il superamento di quella e di questi alla luce d'un pieno recupero del messaggio cortese-cavalleresco: l'amore come dedizione totale e disinteressata, il disprezzo del danaro e delle ricchezze materiali, la valutazione dell'amicizia e della solidarietà come principi fondanti di vita». Chiuso il bel libro di Cardini, mi sono rituffato, dopo tanto tempo e con un nuovo spirito, nelle pagine del Decameron.

LE CENTO NOVELLE CONTRO LA MORTE. BOCCACCIO E LA RIFONDAZIONE CAVALLERESCA DEL MONDO

AUTORE **Franco Cardini**

EDITORE **Salerno**

PAGINE **153**

EURO **11**



Botticelli e Di Bartolomeo: Il banchetto in pineta (da una novella del Decameron)

